



DOSSIER TOSCANA

VINI D'ELITE ANCHE LE CASATE STORICHE SPINGONO SULL'INNOVAZIONE DELLE TECNICHE E DELLE TECNOLOGIE

Dinastie vinicole al passo con i tempi

A settantacinque anni dalla prima bottiglia, i principi Guicciardini Strozzi hanno deciso di rinnovare non solo il packaging della loro Vernaccia di San Gimignano, ma anche la tecnica di vinificazione. Non è la prima volta che capita per questo vino che la medesima famiglia produce nelle terre di proprietà dal Duecento e che, appunto dal '33, imbottiglia e distribuisce in Italia e all'estero. I Guicciardini Strozzi sono una delle tante dinastie toscane che hanno fatto la storia dell'Italia e del vino contemporaneamente, antiche famiglie che non hanno mai avuto vergogna a sporcarsi le mani con la terra. È il caso dei Guicciardini Strozzi, appunto, come dei Mazzei, degli Antinori come dei Frescobaldi. La scena vitivinicola della Toscana è dominata dal Sangiovese, da cui scaturiscono non solo il Brunello di Montalcino e il Chianti nelle diverse declinazioni, ma anche quella che è nata quarant'anni fa all'Agricola San Felice (ora di proprietà del gruppo Allianz) come una novità: i Supertuscan, vini che abitualmente associano Sangiovese e varietà internazionali, barrique e prezzi alti, tra cui spiccano presenze ormai consolidate come Tignanello, Ornellaia, Sassicaia, Solaia. Ma se i Supertuscan dovevano essere innovativi, allora evviva l'innovazione. Quella che arriva, per esempio, da Antonio Moretti, imprenditore del-

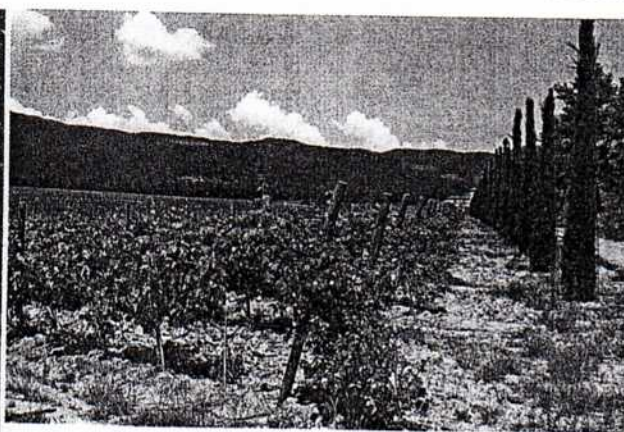
la moda e vignaiolo in Toscana e Sicilia, il cui Oreno della Tenuta Setteponti è risultato essere il miglior vino italiano nella classifica del mensile internazionale Wine spectator.

Supertuscan a parte, il catalogo regionale è quanto mai ricco. Ripartiamo dal bianco più pregiato, la Vernaccia di San Gimignano, che ha produttori eccellenti anche nelle Tenute Niccolai, con il podere Palagetto, condotto dalla famiglia omonima che si è ampliata anche a Montalcino e in Maremma; La Mormoraia dei milanesi Passoni; Vigna Santa Margherita di Giovanni Panizzi. E poi passiamo all'ampia famiglia

Secoli di tradizioni hanno portato a una produzione d'eccellenza riconosciuta ovunque nel mondo

del Sangiovese. Prima di tutto a quel clone di Sangiovese, chiamato Brunello a Montalcino, da vinificare in purezza così come lo inventò 130 anni fa Ferruccio Biondi Santi, che dà un vino rosso, forte, corposo e longevo. Non vogliamo entrare nel merito delle polemiche di recente accese intorno al Brunello, quando (in buona fede?) si è confusa l'eventuale aggiunta di uve diverse, ma sempre di eccellente qualità, al Sangiovese con il taroccamento e addirittura con la sofisticazione. Di certo, se c'è un disciplinare, finché non muta, va rispettato. Ma che ci si interroghi anche sulla moltiplicazione poco evangelica di altri vini celebri, come lo champagne.

Per tornare al Brunello l'elenco degli eccellenti produttori oc-



A sinistra, Stefano Cinelli Colombini proprietario della Fattoria dei Barbi. Sopra, la tenuta Setteponti e, a destra, una vigna di Morellino

